

La riunione. Slitta da oggi a lunedì

Al Cipe il piano da 2 miliardi per la depurazione

EDILIZIA SCOLASTICA

Pronto un report sullo stato dell'arte: nell'ultima tranche di fondi Fas stanziati nel 2009 risultano attribuiti solo 161 milioni su 358

ROMA

■ C'è anche la definizione dei primi 233 interventi necessari per superare la situazione critica del settore della depurazione idrica nell'ordine del giorno della seduta del Cipe che, peraltro, è stata spostata da oggi a lunedì prossimo. Il piano di interventi, messo a punto dallo Sviluppo economico, prevede un investimento complessivo di 1.961 milioni di euro in gran parte finanziati con risorse regionali e Fas. Il piano si impone per tentare di chiudere le procedure di infrazione europea 2004/2034 e 2009/2034.

La riunione del Cipe dovrebbe dare il via libera anche a tre grandi opere: l'hub portuale di Trieste (primo stralcio), la «via del mare» tra la A4 e Jesolo e un nuovo maxilotto dell'asse viario Umbria-Marche.

Nei primi due casi, che valgono rispettivamente 132,4 e 200,7 milioni, il comitato interministeriale deve approvare il progetto definitivo, mentre nel caso del quadrilatero umbro-marchigiano si esamina anche la proposta di rinnovo del vincolo preordinato all'esproprio, oltre al progetto del maxilotto numero 2.

All'esame del Cipe anche il rapporto finale sui fondi Fas incagliati: di 484 interventi monitorati 333, pari al 69%, sono stati disincagliati per 2.003 milioni. Il principale risultato dell'attività non è pertanto consistito nell'individuazione degli interventi per i quali proporre al Cipe il finanziamento, ma proprio nel disincagliamento.

La riunione sarà anche l'occasione per parlare di edilizia scolastica con una relazione sullo

"stato dell'arte", al netto però dei nuovi interventi di modernizzazione contenuti nel decreto semplificazioni. La ricognizione parte dalla legge 23 del 1996, per poi concentrarsi sui due programmi stralcio - il primo con 741 interventi per 193,8 milioni e il secondo con 876 voci per 295,2 milioni - adottati in esecuzione della legge obiettivo 289/2002 e destinati alla realizzazione di un piano straordinario per la messa in sicurezza degli istituti nelle zone a rischio sismico. A cui si aggiunge un terzo programma da 11,8 milioni elaborato dall'ex ministro Mariastella Gelmini nel 2008 e ancora in attesa di un via libera, complice la presenza nell'elenco di una serie di edifici di proprietà non pubblica.

Il documento fa un bilancio delle due linee in corso di attuazione: su 1.593 iniziative ne risultano attivate dagli enti locali beneficiari 1.320 (l'83%) per un valore di 385,9 milioni. Ma ne risultano completati solo 329 (il 21% del totale) per un esborso di 85,3 milioni (il 17% del valore complessivo). Un ritardo che la relazione addebita ai vincoli di bilancio più stringenti introdotti nel frattempo su Comuni e Province e all'assenza di una progettazione di base.

Nel testo c'è spazio infine per un'analisi sui risultati del programma straordinario avviato nel 2009 con 1 miliardo di fondi Fas. Di questi 226,4 milioni sono stati usati per il sisma in Abruzzo e 358 per un piano straordinario stralcio. E, al momento, risultano 1.630 convenzioni stipulate per 347 milioni. Ma l'erogazione dei fondi procede a rilento visto che ne risultano assegnati appena 161 milioni. Anche perché gran parte dei 197,1 che mancavano sono stati individuati nel Fondo sviluppo e coesione solo nel gennaio scorso.

**Eu. B.
G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

